

U: WEEK END DISCHI

# David Bowie è tra noi

## Sempre grande l'artista è tornato con «The Next Day»



**THE NEXT DAY**  
David Bowie

DIEGO PERUGINI

CHE SIA L'ANNO DI DAVID BOWIE? GLI INDIZI CI SONO TUTTI VISTO IL CAN CAN MEDIATICO SCATURITO DOPO L'ANNUNCIO A SORPRESA DEL SUO GRANDE RITORNO. E ora, dopo un paio di singoli e altrettanti stuzzicanti video, abbiamo finalmente a disposizione in anteprima tutto il nuovo album, *The Next Day*, in uscita il 12 marzo.

Diciamolo subito: non è (per fortuna) un di-

sco di routine, il classico prodotto nostalgico di un artista che non ha più nulla da dire. Certo, nei quattordici brani in scaletta l'artista inglese gioca spesso sul terreno dell'autoreferenzialità, ma lo spirito è creativo, intrigante, avvincente. È un lavoro vario ed eclettico, prodotto col fido Tony Visconti, che forse spiazzerà chi s'era fatto ammaliare dalle atmosfere morbidasamente malinconiche del primo singolo *Where Are We Now*, fitto di reminiscenze (anche testuali) del famoso periodo berlinese.

Perché buona parte dei brani sono svelti e persino «rumorosi», rockeggianti e nervosi, supportati da una band d'eccezione (dalle chitarre di Earl Slick al basso di Tony Levin) e con «quella» voce sempre in bella evidenza, ancora splendida nonostante gli anni e le tribolazioni della salute. Chi ama il gioco dei rimandi e delle

citazioni, troverà divertimento folle in queste canzoni, già a partire dall'iniziale *title-track*, un funky-rock che ricorda la vecchia Fashion. Ancora rock, più tirato e sperimentale (alla Tin Machine, per capirci), in (*You Will Set the World On Fire* e *If You Can See Me*).

La piacevole *Valentine's Day* ha un familiare retrogusto anni Sessanta con tanto di «sha la la» nei cori, mentre Dirty Boys mostra sapori soul e un sax in gran spolvero. I testi, al solito, sono enigmatici: qua e là ritroviamo tracce della recente passione di Bowie per la storia medievale, altrove accenni più espliciti a paure e contraddizioni del mondo moderno. Il secondo singolo *The Stars (Are Out Tonight)*, efficace pop-rock melodico che rimanda ai tempi di *China Girl* e dintorni, è una riflessione sulla celebrità, mentre *How Does the Grass Grow?* descrive la brutalità contemporanea e il troppo sangue versato sullo sfondo di un rock stranito e inquietante, con falsetti e memorie degli Shadows (Apache, ricordate?). Verso la fine il disco ripiega e trova accenti più intimisti e malinconici. Per esempio nella magnifica *You Feel So Lonely You Could Die*, ballata soul dai toni enfatici e drammatici, che come il titolo lascia intuire descrive i momenti più oscuri di una depressione da suicidio.

L'ultimo pezzo, *Heat*, è un gioiello cupo e inquietante, dall'incedere lento e i violini sullo sfondo, con Bowie che ripete interlocutorio «Dico a me stesso/non so chi sono/Sono un veggente/ma sono un bugiardo». Un disco da ascoltare e riascoltare, forse non il «cinque stelle» esaltato da alcuni recensori britannici e nemmeno un lavoro epocale alla Heroes. Ma, comunque, una prova di vitalità importante da parte di uno dei nostri artisti preferiti, che temevamo di aver perso per sempre.



David Bowie

## Frank Zappa rivive in chiave sinfonica

R. V.

«200 MOTELS», IL DOPPIO ALBUM ORCHESTRALE SCRITTO DA FRANK ZAPPA NEL 1971 POI UTILIZZATO COME COLONNA SONORA DELL'OMONIMO FILM DIRETTO DALLO STESSO ZAPPA IN COMPAGNIA DI TONY PALMER, verrà per la prima volta eseguito dal vivo nella propria interezza il prossimo 23 ottobre alla Walt Disney Concert Hall di Los Angeles: la partitura verrà affidata alla Los Angeles Philharmonic Orchestra, per l'occasione diretta da Esa-Pekka Salonen. L'opera fu parzialmente eseguita, nel maggio del 1970, sempre dalla Los Angeles Philharmonic Orchestra per la direzione di Zubin Mehta. Felice Gail Zappa, vedova del compositore che a Billboard ha dichiarato: «Questa musica è stata scritta prima ancora che i nostri figli venissero concepiti e loro non hanno mai avuto la possibilità di ascoltarla in una vera sala da concerto». «Mancanza di risorse e di immaginazione hanno tenuto quest'opera lontana dall'Auditorium», ha commentato la presidente della Filarmonica di Los Angeles, Deborah Borda: «Esa-Pekka mi ha detto che la prima persona che lo contattò, nel 1992, per dargli il benvenuto a L.A. fu proprio Frank Zappa (che morì solo un anno dopo). Quest'opera è il nostro legame con la città».

elencarne qualcuno. Ma, nonostante l'etichetta di *enfant prodige* che gli hanno cucito addosso da subito - e a dispetto pure dell'industria discografica -, riesce a ritagliarsi un proprio spazio dove muoversi con i tempi che gli sono più congeniali.

E firma un disco, *Dark Flavour*, che è il lavoro di un musicista capace di far convivere l'entusiasmo e l'enfasi della giovane età con la misura e il controllo propri di chi già calca i palchi da molto tempo. Con Lanzoni, altre due promesse del jazz italiano: Matteo Bertone al contrabbasso, Enrico Morello alla batteria.

Registrato all'Entropy Studio di Perugia (2 e 3 maggio 2012), *Dark Flavour* è dichiarazione di una maturità espressiva ormai libera dall'ingombrante presenza di un talento precoce, manifesto di un artista che, dopo aver ormai metabolizzato la lezione dei tanti classici ascoltati e suonati, ha imparato a conoscere e dominare stili e armonie, e ora è pronto a raccontare la propria visione del jazz. Domina il pianoforte, e guida il trio con sicurezza fra brani originali (tutti a firma sua tranne uno scritto da Bertone) per arrivare a confrontarsi con l'eredità di due grandi del jazz. Thelonius Monk con *Introspection*, *Crepescul with Nellie* e *Bright Mississippi* e il John Coltrane di *Satellite*.

### GLI ALTRI DISCHI



**ELLINGTON - COLTRANE**  
Duke Ellington & John Coltrane  
EJC

Quando l'album (Impulse AS30) venne registrato, 26 settembre 1962, Ellington era una stella del jazz con quasi quattro decenni di carriera, Coltrane era delle figure più promettenti che dal 1960 guidava un gruppo a suo nome. Incontro di due grandi rimasto unico, ormai storico, e incontro di due gruppi con Elvin Jones e Sam Woodyard che si alternano alla batteria, e Aaron Bell e Jimmy Garrison al contrabbasso. P.O.



**MARKELIAN KAPEDANI**  
Trio  
Balkan Bop  
Red Records

Suono ricco che si espande in riverberi, tecnica virtuosistica, intesa con i due compagni (Yuri Goloubev e Asaf Sirkis), una commistione perfettamente coesa fra il modo di interpretare jazzistico, il concertismo classico e il folklore perlopiù balcanico (Kapedani è albanese). Quindi ritmi mutevoli, metri irregolari, tempi dispari e una sottile vena di malinconia A.G.



**LUCA MASIA E IL FAXTET**  
Quando la musica incontrò le parole  
Mobydick  
Carta da musica

La casa editrice Mobydick di Faenza pubblica regolarmente dal 1996 album di storie recitate con accompagnamento jazz. Per questo trentesimo audiolibro Luca Masia ha scritto con lingua ricca e appropriata un fantasioso racconto che narra dell'incontro fra il jazzista americano Mr. Jeffrey Jazz e lo scrittore francese Monsieur Sans Mots. Recita con giusto ritmo e dosate sfumature l'attore teatrale Ferruccio Filippazzi mentre in sottofondo il Faxtet agisce in punta di piedi, o nei brani solo suonati con swingante forza propulsiva. A.G.

## Giovane e bravissimo: il jazz sforna un altro talento

**Pianista fiorentino** che ha già un curriculum di prestigio e gestisce con grazia consumata il suo trio

PAOLO ODELLO

L'ANNUNCIO DI UN ALTRO GIOVANE E PRECOCE TALENTO NON È QUASI MAI UNA BUONA NOTIZIA PER L'ENFANT PRODIGE DI TURNO. L'industria dello spettacolo, così come quella musical-discografica ne costruisce e ne sforna con regolarità. La caccia al nuovo è sempre aperta. In pochi riescono a oltrepassare il più grande incrocio della loro strada: slegarsi dalle trame di manager, produttori e giornalisti pronti a ricercare il nuovo fenomeno da baraccone, lo ricorda nelle note di copertina Federico Scoppio, musicologo e scrittore, presentando il lavoro di Alessandro Lanzoni, una delle poche eccezioni. Lui, pianista fiorenti-



**ALESSANDRO LANZONI**  
TRIO  
Dark Flavour  
CamJazz

no, è musicista che in soli ventanni di riconoscimenti ne ha ricevuti tanti, a 14 anni vince «International Massimo Urbani Award», nel 2008 «Elba Jazz Contest», quello dedicato a Martial Solal nel 2010. Intanto collabora con nomi importanti del jazz italiano e internazionale: da Bosso a Kowitz, da Gatto a Rosenwinkel, Ares Tavolazzi, Sellani, Gianni Basso, Cantini, Myers tanto per

### CANZONI E MESI

**P.J Harvey**

April



**02 U2**  
4th of July

**03 The Decemberists**  
January Hymn

**04 Guns N' and Roses**  
November Rain

**05 Amy Winehouse**  
October Song

**06 Fiona Apple**  
Pale September

**07 Jon Bon Jovi**  
August 7

**08 Patti Smith**  
April Fool

**09 Uriah Heep**  
July Morning

**10 Arcade Fire**  
Month of May